



# Darwin, Nevada

Foto Masiar Pasquali

un progetto di Marco Paolini

regia Matthew Lenton

da un'idea di Niles Eldredge, James Moore,  
Francesco Niccolini, Marco Paolini,  
Telmo Pievani, Michela Signori  
drammaturgia Marco Paolini  
con la collaborazione di  
Francesco Niccolini e Telmo Pievani  
dramaturg Teresa Vila  
scene e costumi Emma Bailey  
luci Kai Fischer  
sound design Mark Melville  
consulenza scientifica  
Niles Eldredge, James Moore  
assistente alla regia Virginia Landi

con Marco Paolini  
e con Clara Bortolotti, Cecilia Fabris,  
Stefano Moretti, Stella Piccioni

coproduzione Piccolo Teatro di Milano -  
Teatro d'Europa, Teatro Stabile di Bolzano,  
Emilia Romagna Teatro ERT/Teatro Nazionale,  
Vanishing Point, Jolefilm  
in collaborazione con La Fabbrica del Mondo

FONDAZIONE  
**TEATRO**  
**DELLA**  
**TOSCANA**  
TEATRO NAZIONALE

TEATRO ERA di Pontedera

22 e 23 MARZO 2025

90' atto unico

## LO SPETTACOLO

Conosciamo tutti Charles R. Darwin. Pensiamo tutti di conoscerlo. Lo ricordiamo tutti con la barba bianca, vecchio e assorto, appoggiato alla sua veranda a Down House. Altrimenti, lo ricordiamo giovane, curioso e con il mal di mare nel suo viaggio planetario sul Beagle. Ma ciò che è veramente interessante della sua storia sta proprio... nel mezzo. La storia meno conosciuta di Darwin è il "Darwin di mezzo", tra il viaggio del Beagle e la pubblicazione di *L'origine delle specie*, una storia teatrale di per sé. È una storia di umanità, umanità nella scienza, di debolezze, paure, incertezze, persino di codardia e anche un po' di commedia...

Marco Paolini compone narrazioni, Matthew Lenton crea teatro d'immagini e visioni. *Darwin, Nevada* è la loro creazione originale. Seguendo le tracce di Charles Darwin, sullo sfondo di una sperduta *ghost town* americana che porta lo stesso nome dello scienziato, cinque personaggi intrecciano le loro esistenze in un racconto di frontiere, spostamenti e migrazioni, di frammenti di storia della scienza, di conflitti e cambiamenti in corso. *Darwin, Nevada* si ispira a due episodi realmente accaduti collegandoli tra loro attraverso un'invenzione narrativa da cui prende il via l'azione scenica. 2001: la biblioteca dell'Università di Cambridge, che ha in custodia i preziosi taccuini di Charles Darwin, si accorge della sparizione di due volumetti. I manoscritti in cui lo scienziato aveva iniziato ad annotare le riflessioni che lo avrebbero condotto a formulare la teoria dell'evoluzione, saranno restituiti soltanto il giorno di Pasqua del 2022. Non è chiaro dove siano stati e che cosa sia loro successo nei ventidue anni intercorsi. 2023: una pioggia torrenziale travolge i partecipanti del Burning Man Festival in Nevada. Tra loro ci sono Sue Ellen e Sunny, due ragazze che stanno fuggendo da quella tempesta a bordo del loro camper. Complici l'oscurità, l'adrenalina e il maltempo, travolgono un uomo. E da qui si parte: chi è quello strano personaggio che vaga portando con sé dei misteriosi libretti di appunti? Intrecciando i loro linguaggi, Lenton e Paolini danno vita a una storia del presente, di cui Charles Darwin è il carburante, i personaggi sono il motore e i paesaggi sono il telaio e la carrozzeria.

Intervista a **MARCO PAOLINI**

di Angela Consagra

## COME PROCEDE LA SCIENZA

### **Darwin, Nevada, il titolo dello spettacolo: a che cosa si riferisce?**

Dopo avere portato in scena, in passato, *ITIS Galileo* desideravo raccontare un altro capitolo dedicato alla scienza. E *Darwin, Nevada*, già in queste parole del titolo, ricorda un autore come Charles Darwin. Questo spettacolo, però, non è delineato come una sua biografia: si tratta, piuttosto, di una storia costruita partendo dalla nostra realtà contemporanea, da fatti di cronaca che si allacciano poi ai *Taccuini* di Charles Darwin. Stiamo parlando di un'epoca giovanile della vita di questo grande naturalista e scienziato, è il periodo precedente alla fama che accompagna l'illustre figura ritratta con la barba bianca... Ciò che più mi interessava era non tanto raccontare un personaggio, ma porre l'accento sulla genesi di un pensiero nuovo. Nella testa di Charles Darwin si forma, a un certo punto, un ragionamento inedito: è un uomo circondato da persone che la pensano in modo diverso, però è il suo pensiero a diventare un importante patrimonio comune. Quindi, in sostanza, questo spettacolo *Darwin, Nevada* rappresenta una buona occasione per raccontare al pubblico, in chiave teatrale, il modo in cui procede e va avanti la scienza.

### **Da dove nasce l'interesse per questo autore?**

L'aspetto più difficile con cui fare i conti, per descrivere Charles Darwin, è che lui non può definirsi un personaggio *casinista* come, per esempio, Galileo Galilei: un intellettuale sempre sopra le righe, un guascone molto simile a un Cyrano de Bergerac. Invece, Darwin sembra un introverso, perennemente in lotta con se stesso, quindi è difficile raccontarne il conflitto (che apparentemente avviene psicoanaliticamente tutto dentro di sé e non con degli avversari ben identificabili al di fuori di lui). Effettivamente l'essenza dell'interesse verso Darwin risiede proprio nella curiosità per la fase di silenzio che lo riguarda, un silenzio lungo vent'anni: questo è il periodo che va dalle prime intuizioni – da *Io penso*, come viene scritto nel suo quadernino, ovvero i famosi *Taccuini* pubblicati da Laterza nel 2008 a cura di Telmo Pievani che contengono il disegno del bozzetto dell'albero o, meglio definito dai traduttori e dal curatore, *Il corallo della vita* – alla pubblicazione del libro

che consacra Darwin come il padre di questa rivoluzione scientifica, con la Teoria dell'Evoluzione. In realtà, il progetto che sta dietro a *Darwin, Nevada* è frutto dell'incontro con il regista Matthew Lenton: è l'unione con un tipo di teatro molto diverso dal mio. La suggestione insita in *Darwin, Nevada* nasce da una sorta di cortocircuito tra Telmo Pievani, James Moore (uno dei maggiori studiosi al mondo della vita e dell'opera di Darwin) e il sottoscritto: tutti e tre eravamo stati, girando per i nostri viaggi, in California. In particolare, io non ero stato lì sulle tracce di Charles Darwin, ma per tutti noi quel luogo evocava una frontiera, un confine remoto, con cui confrontarsi. Insieme siamo andati a cercare anche Niles Eldredge, il paleontologo statunitense che, con Stephen Jay Gould, ha avuto la possibilità di visionare per primo i *Taccuini* e approfondire la personalità dello scienziato in questione.

### **A quali episodi reali si ispira lo spettacolo?**

Sono due episodi realmente e recentemente accaduti, collegati poi tra loro attraverso un'invenzione narrativa da cui prende il via l'azione scenica. Nel 2001 la biblioteca dell'Università di Cambridge, che ha in custodia i preziosi *Taccuini* di Darwin, si accorge della sparizione di due volumetti. Sono i manoscritti in cui lo scienziato aveva annotato quelle riflessioni che lo avrebbero condotto a formulare la Teoria dell'evoluzione: questi fondamentali scritti verranno restituiti alla collettività soltanto il giorno di Pasqua del 2022. Non è chiaro dove siano stati e che cosa sia loro successo nei ventidue anni intercorsi. Nel 2023 una pioggia torrenziale travolge i partecipanti del Burning Man Festival in Nevada. Le decine di migliaia di persone, per lo più giovani, che vi partecipano si ritrovano impantanate in una distesa di acqua e fango. Tra loro ci sono Sue Ellen e Sunny, due ragazze che stanno fuggendo da quella tempesta a bordo del loro camper. Complici l'oscurità, l'adrenalina e il maltempo, travolgono un uomo. E da qui si parte: chi è quello

strano personaggio che vaga portando con sé dei misteriosi libretti di appunti? La circostanza che i *Taccuini* di Charles Darwin fossero stati assenti per più di vent'anni – che è più o meno il tempo impiegato dal naturalista per mettere a fuoco la sua celebre Teoria – è come un gioco del teatro. Così, in scena abbiamo inventato la figura del ladro di questi taccuini, immaginando che il suo viaggio si vada a concludere proprio in quel posto del deserto. È possibile immaginare quel ladro anche alle Galapagos o in Patagonia o nei luoghi che corrispondono nell'immaginario al viaggio di Darwin: lui, infatti, nella messinscena lo abbiamo fatto diventare un marinaio. Nel momento in cui viene messo in campo un progetto di produzione come in *Darwin, Nevada*, con una cordata che prevede teatri diversi legati in questo comune obiettivo, oltre a cimentarci con i codici del teatro – l'uso delle luci e di una scena complessa, l'attenzione al cast – c'è stato un comitato scientifico che ha potuto contribuire a costruire il lavoro drammaturgico.

### **In che modo Charles Darwin può arrivare a parlare al pubblico di oggi?**

Dopo tutte le conquiste della scienza e che noi viviamo quotidianamente, nella nostra società sento rinascere uno spirito antimaterialista. È un principio quasi magico che ci avvolge e ci guida, anche alla ricerca di risposte personali e del tutto individuali. Potenti narrazioni governano la vita delle persone e abbiamo un po' meno punti in comune come collettività: anzi, sembra che certi pilastri logici e scientifici di riferimento siano oggi tutti contestabili. Internet è una riserva di gente che parla con autorevolezza di cose sulle quali solo apparentemente ha studiato tantissimo, le affermazioni apodittiche si susseguono. È chiaro che, al contrario, raccontare la storia di Charles Darwin – più che uno scienziato, un ricercatore – e quindi di uno studioso che prima di parlare approfondisce e che per più di vent'anni lavora su un'idea, è qualcosa di profondamente emozionante e commovente. Si riscatta il mestiere di tutti quelli che fanno ricerca, sul serio.



Foto Masiar Pasquali